

Bianca Di Giovanni

ROMA Una coriacea e pervicace difesa del sistema bancario e una dettagliata e puntuale definizione delle competenze (e dell'autonomia) della Banca d'Italia. Queste le fondamenta del teorema difensivo di Antonio Fazio davanti alle commissioni parlamentari d'inchiesta sui rapporti tra banche e imprese. Per il governatore «il caso Parmalat nasce da episodi, ripetuti, di criminalità nella gestione dell'impresa». Per questo è lì, nei controlli delle imprese, che va ricercato il «buco nero» in cui si ritrovano oggi i risparmiatori. È lì che bisogna agire subito con pene più severe (come hanno fatto negli Usa), ed anche con un rafforzamento immediato della Consob. Ma della separazione vigilanza-concorrenza non se ne parli nemmeno. Intorno alle Authority «c'è stato fin troppo chiosato, si può rivedere il sistema dei controlli ma non bisogna andare oltre». Quanto alle banche, «sono state indotte in gravi errori di valutazione circa la solidità dell'impresa». Vittime, quindi, non carnefici. Anche se va visto con favore l'impegno di alcuni istituti «a venire incontro ai risparmiatori per le perdite subite nei casi in cui sorgano dubbi sull'adeguatezza dell'assistenza prestata al momento dell'investimento».

Ma il governatore non resta soltanto in trincea, a rintuzzare gli affondi di partiti da Via Ventiseptembre e scagliati nella stessa sede una settimana fa. Con tanto di carteggio ministero-Bankitalia consegnato ai parlamentari. Nelle sei ore di intervento - caratterizzato anche da nervosi battibecchi con alcuni parlamentari - Fazio va anche all'attacco del suo antagonista. Da quel «Tremonti è un grosso esperto di paradisi fiscali», all'altro forte *j'accuse*: «Finora non ho visto nessuna iniziativa del ministro del Tesoro (sulla tutela del risparmio, ndr), tranne una discussione di carattere generale: immagino si stiano preparando». E la legge il grimaldello usato per scardinare le accuse di Tremonti sulle mancate informazioni fornite. «Faccio le mie funzioni stabilite dalla legge - dichiara Fazio - Mica devo fare quello che dice il ministro, né il ministro deve fare quello che dico io». Il segreto d'ufficio, preso di mira da Tremonti, per Fazio «va mantenuto perché è una garanzia del sistema democratico». Ma il vero cavallo di battaglia sono i conti pubblici. Proprio quelli «governati» da Tremonti ma su cui Fazio ha per tradizione diritto di critica. «La garanzia del valore di una parte rilevante della nostra ricchezza - dichiara il governatore - dipende dall'evoluzione nel corso degli anni a venire dei conti pubblici». Come dire: chi non ha tutelato il risparmio andate a cercarlo in Via Ventiseptembre, non a Palazzo Koch.

Una relazione corposa e ponderata, con meticolosi riferimenti ai testi legislativi, quella del governatore. Il quale fornisce anche utili cifre sul «peso» dei casi Parmalat e Cirio. Le obbligazioni in circolazione dell'azienda romana ammontano a 1,125 miliardi, quelle dell'impresa emiliana sono in complesso di 7 miliardi, ma «solo» 1,9 in mano a residenti in Italia, so-

“ Un intervento durato sei ore durante il quale ha riaffermato con puntiglio le competenze e l'autonomia di Bankitalia ”



La principale garanzia del risparmio sta nel buon andamento dei conti pubblici. La Malfa polemico: non vi siete accorti proprio di niente? ”

Fazio si difende e attacca Tremonti

Le banche vittime di azioni criminali. Il ministro? È un grande esperto di paradisi fiscali

LA RICETTA PER IL "RISPARMIO SICURO"

L'elenco dei provvedimenti che per il Governatore della Banca d'Italia si dovrebbero adottare per rafforzare la tutela dei risparmiatori

CONSOB RAFFORZATA

Conferire alla Consob poteri e mezzi che permettano di verificare, attraverso ispezioni e analisi sistematiche e tempestive la qualità e l'attendibilità dei conti

BILANCI

Il rispetto della normativa sui bilanci consolidati è di cruciale importanza per gruppi con estesa articolazione estera

SOCIETÀ' OFF-SHORE

Per accrescere la trasparenza dell'attività delle imprese nei casi di insediamenti off-shore si dovrebbe condizionare l'operatività all'adempimento di puntuali obblighi circa natura, finalità e conseguenze degli insediamenti stessi

INDIPENDENZA DEI CONTROLLI

Rafforzamento dei controlli interni ed esterni alle società assicurando l'indipendenza della società di revisione rispetto alla società controllata. Divieto del contemporaneo svolgimento di funzioni di consulenza Rigorosi criteri di rotazione degli incarichi.

SANZIONI PIÙ GRAVI

Inasprimento delle sanzioni per fronteggiare comportamenti fraudolenti e in caso di gravi irregolarità e violazioni normative nella rappresentazione dei fatti sociali

INTERMEDIARI

Obbligo per quelli incaricati del collocamento di detenere in portafoglio, per un periodo determinato, i titoli privi del prospetto informativo o comunque di difficile valutazione

Le frasi

I risparmiatori coinvolti (85 mila per il caso Parmalat, 30 mila per quello Cirio) sono molto al di sotto delle cifre allarmistiche circolate. Se fossero un milione sarebbero quattro soldi a testa.

Il mio rapporto con Geronzi? Io sono amico di tutti i banchieri. Il giudizio di Bankitalia su Capitalia, dopo l'indagine condotta sul gruppo bancario capitolino, è di sufficienza, non di eccellenza.

Le banche sono state indotte in grave errore. Non erano solo le banche italiane che non avevano capito, ma anche istituti di credito esteri come Deutsche Bank, Ubs, Morgan Stanley, Credit Suisse.



lo scontro

La Lega vuole licenziare il governatore e anche Ciampi

MILANO Fazio se ne deve andare e l'indagine conoscitiva non basta, ci vuole una commissione di inchiesta, che ha gli stessi poteri della magistratura, ma tempi più brevi e possibilità di accertare le responsabilità politiche. Ma anche Ciampi ha qualche responsabilità, in quanto era al governo quando cominciò la svendita del patrimonio dello Stato «ad amici degli amici». Così la Lega ha inquadrato il crac Parmalat ed è andata all'attacco del presidente della Repubblica e del governatore della Banca d'Italia in una conferenza stampa alla Camera, i firmatari della proposta di legge per istituire la commissione parlamentare di inchiesta, Raffaele Bricolo, Dario Galli e il capogruppo Alessandro Cè hanno agitando

cartelle che invitavano - alla maniera leghista - il governatore di Bankitalia a mettersi da parte («Fazio vattene», «Fazio vergognoso dimettilti»). Quanto a Ciampi, le sue responsabilità secondo i leghisti risalgono ai tempi della vendita del patrimonio pubblico: «era l'era dell'ulivo - ha puntualizzato Cè - c'era Ciampi al governo che ha quindi anche lui grosse responsabilità». Immediata le reazioni dell'Ulivo alle denunce farneticanti della Lega. «Gli attacchi del capogruppo della Lega alla Camera, Alessandro Cè, al Presidente della Repubblica sono maleparole, farneticazioni per aggredire - ha detto il coordinatore dei Ds Vannino Chi-

ti - Non ci stupiamo di Cè, nè ci attendiamo una presa di posizione chiara e responsabile del Presidente del Consiglio, poniamo invece una domanda seria all'Udc e a An: è compatibile questo comportamento della Lega con il suo ruolo nella maggioranza di Governo?».

«La volgare e inaudita chissata della Lega contro Ciampi e Fazio è ben più che un caso politico. Configura piuttosto uno scontro istituzionale senza precedenti - commenta» Franco Monaco, vicepresidente dei deputati della Margherita - Se il presidente del Consiglio non prenderà iniziative formali ed energiche che sconfessino la Lega, egli si renderà corresponsabile di quello scontro ai vertici dello Stato».

Secondo il governatore nei casi Parmalat e Cirio non c'è stata nessuna omissione di controlli da parte di Bankitalia. Prima di tutto «la centrale dei rischi rileva solo i prestiti erogati dalle banche italiane e dagli altri intermediari vigilati - spiega Fazio - Non consente la ricostruzione dell'indebitamento di gruppi industriali che fanno ricorso a intermediari esteri o al mercato finanziario. Nel caso Parmalat i dati della centrale sono rappresentativi di una quota dell'ordine di un quarto dell'indebitamento finora accertato». Il governatore assicura che «sul caso Parmalat abbiamo fatto tempestivamente il nostro dovere», e precisa che «il 24 luglio abbiamo inviato una corposa documentazione al ministro Tremonti e poi avviato le indagini». Quanto ai bond, non c'era alcun elemento che consentisse di vietare l'emissione. Vero è che 52 emissioni sono state bloccate (notizia rivelata da Tremonti), ma in quel caso si era in presenza di strumenti molto complessi. Nei due casi in esame, invece, i titoli erano tra i più diffusi nel mercato mobiliare. Ma il governatore dice di più. Proprio per aver bloccato le 52 emissioni la Banca si è esposta alle osservazioni della Commissione Ue per aver intralciato il libero mercato. «Non abbiamo poteri in questa materia - conclude Fazio - Se volete darceli, li utilizzeremo».

torità di vigilanza? «Anche in questo caso penso che si possa fare qualche passo in più rispetto a quanto detto dal governatore. In particolare nel rapporto tra l'Autorità Antitrust e la Banca d'Italia». **L'intervento di Bankitalia sembra insufficiente?** «No, credo che la relazione sia vasta e credo aiuti a dare un quadro conoscitivo di quanto è successo, anche se - ripeto - c'è stata una sottolineatura non sufficiente sull'esigenza di correggere alcuni modi di operare delle banche. Nell'insieme comunque la relazione riassume il dibattito su basi di realtà. Anche la sollecitazione a far presto sul fronte dei controlli d'impresa e sulle sanzioni è importante». **Secondo lei ha risposto alle accuse di Giulio Tremonti?** «Molte cose che ha detto derivano dalla legge. Nella relazione Fazio ha ripercorso un esame delle competenze dei diversi istituti. Mi pare che senza alzare polveroni polemici, e questo è già un passo avanti positivo, ci sia stata la volontà di mettere i puntini sulle "i". Detto questo, è necessario che ci si metta dalla parte dei risparmiatori per far in modo intanto che riportino a casa quello che hanno perso, e poi che in futuro queste cose non si ripetano». **L'aspetto più interessante della relazione?** «Molto pertinente mi è sembrato il discorso sui controlli delle attività industriali».

La sua unica preoccupazione è stata la tutela della stabilità del sistema Tabacci: migliaia di truffati ma lui se ne lava le mani

ROMA È il primo a tenere un vero botta-e-risposta con Antonio Fazio. Per Bruno Tabacci, infatti, la relazione del governatore è «deludente». E il presidente della Commissione Attività produttive della Camera esprime senza mezzi termini il suo giudizio. Immediata la risposta di Fazio: «Resti pure deluso». Per la verità c'era da aspettarsi un duello tra i due, visto che si sfidano a distanza ormai da mesi. Ma Tabacci deve rintuzzare anche gli affondi di Ivo Tarolli, suo collega di partito. «L'Udc non lavora sull'allocatione di poteri, ma sulla prevenzione ex ante - dichiara il senatore - Questa impostazione starà nel disegno di legge che presenteremo nei prossimi giorni». Per Tarolli, la proposta sarà presentata a nome del partito ma, su

questo, Tabacci appare assai scettico. «Può presentare tutte le proposte che vuole - si limita a commentare - Io non vado in vacanza con Fazio».

Onorevole Tabacci, dunque per lei le banche sono sotto accusa...

«Certo, hanno collocato dei titoli che non erano collocabili al risparmio e contestualmente sono rientrate dei crediti che avevano incautamente concesso».

E Fazio secondo lei non ha spiegato chi doveva controllare questo?

«Rispetto a questo fatto Fazio cosa dice? Io ho tutelato la stabilità del sistema, cioè Capitalia e le altre banche hanno garantito il loro equilibrio. Poi se ci sono stati 35mila truffati la cosa non mi riguarda».

Ma non dovrebbe essere la Consob a controllare la vendita dei bond al pubblico?

«Ma che c'entra la Consob? Queste cose qui le hanno fatte le banche. Sono le banche che hanno prestato i soldi al signor Cragnotti».

Ma è il signor Cragnotti che ha emesso bond in Lussemburgo...

«No, sono le banche che hanno inventato questi veicoli dei bond attraverso la via lussemburghese allo scopo di rientrare dei crediti incautamente concessi. Io vi invito a riflettere su un punto».

Quale?

«Fino a qualche mese fa c'era chi diceva: c'è solo qualche mela marcia, c'è un problema etico dello sportellista. E come mai prima di Natale il dottor Profumo (amministratore delegato di Unicredit, ndr) ha rotto il fronte dicendo: istituire una commissione e vediamo come restituire i soldi a chi è stato raggirato».

Questa è un'ammissione di responsabilità o la volontà di chiudere al più presto un conflitto?

«È una chiara ammissione di responsabilità. Ma io non punto il dito su Unicredit, perché attenzione quella banca ha solo collocato i titoli. Le altre hanno collocato i titoli per rientrare dei crediti».

Da cosa lo deduce?

«Se voi guardate bene lo sviluppo dei bilanci, vi rendete conto che se sono state collocate 100 lire e automaticamente se il credito rispetto a Cragnotti era di 150 quelle 100 portano il credito a 50. Che vuol dire? Che le hanno incamerate le banche, non sono andate a rafforzare le capacità industriali di Cirio. Questo è il centro della riflessione da fare».

b. di g.

Manca una sottolineatura delle responsabilità degli istituti di credito Bersani: i risparmiatori così non sono soddisfatti

ROMA «Analisi vasta e complessa», ma ancora debole sul fronte dei risparmiatori. Questo il commento «a caldo» del responsabile economico dei ds Pier Luigi Bersani sulla relazione di Antonio Fazio davanti alle commissioni parlamentari. Oggi la Quercia presenterà a Parma un progetto di legge di riforma sulla tutela del risparmio. «È vero (come dice Fazio) che negli Usa con il caso Enron non si è toccata l'autonomia della Fed - continua Bersani - Ma è anche vero che da noi c'è la necessità di rivedere l'assetto dei controlli. Anche se questo non significa affatto far venire meno l'autonomia di questi soggetti, ma rafforzarli».



Una relazione carente? «Per la verità non sono mancati alcuni aspetti riflessivi del ruolo svolto dalle banche, ma noi avremmo preferito un approfondimento maggiore. Soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra banche e risparmiatori. Oggi c'è l'esigenza di andare incontro ai risparmiatori, e noi avremmo preferito che questo fosse sottolineato di più».

In quale direzione? «Nella direzione di rendere meglio organizzati questi rapporti tra famiglie e istituti di credito dal punto di vista della classificazione della rischiosità delle obbligazioni, in base anche al tipo di risparmiatori che la banca ha davanti. I risparmiatori non sono tutti uguali».

È mancata l'autocritica?

«Più che autocritica, io avrei preferito una marcatura sull'esigenza di avere dei codici di comportamento e regolamentari che mettano le banche in condizione di classificare meglio il proprio rapporto con i risparmiatori quando si offrono obbligazioni».

Cosa pensa della visione offerta dal governatore sul riordino delle au-

b. di g.



Tabacci deve rintuzzare anche gli affondi di Ivo Tarolli, suo collega di partito. «L'Udc non lavora sull'allocatione di poteri, ma sulla prevenzione ex ante - dichiara il senatore - Questa impostazione starà nel disegno di legge che presenteremo nei prossimi giorni». Per Tarolli, la proposta sarà presentata a nome del partito ma, su